

DISCESA SU OYAGAA (TERRA) DEI NOSTRI PRIMI FRATELLI

Le sei OEMII (PERSONE) che partirono la prima volta per questo pianeta furono:

OEOEE 95 figlio di OEOEE 91: Specialista in BAAIYODUIII (BIOLOGIA), aveva 31 anni terrestri. Direttore del corpo di spedizione. Attualmente occupa la posizione di OGIAA (CAPO) coordinatore dei fratelli di UMMO inviati qui.

UURIO 79 figlio di IYIA 5: Esperto in BIIEUIGUU (Psicobiologia umana), dell'età di 18 anni (L'unico di questo primo corpo di spedizione che è ancora sulla Terra) (Ndt originale: nel 1967).

INNOO 33 figlia de INNOO 29: Esperta in OOLGAA GOO (fisica della struttura della materia), dell'età di 18 anni terrestri.

ODDIOA 1 figlio de ISAAO 132: Specialista in AYUU WADDOSOOIA (Comunicazioni), dell'età di 78 anni terrestri.

ADAA 66 figlio di ADAA 65: Tecnico in AYUYISAA (SOCIOLOGIA), dell'età di 22 anni. È il solo dei nostri fratelli deceduto sulla Terra, morto il 6 novembre 1957 in Jugoslavia, vittima di un incidente (non fu possibile recuperare il corpo)

UORII 19 figlia de OBAA 7: Esperta in Patologie del Sistema Digestivo, dell'età di 32 anni.

Ricordo ancora le immagini della loro partenza che vidi sullo schermo emisferico del mio UULODASAABII (sala semisferica che, nelle nostre SAABI, o case, serve per osservare immagini a distanza che si potrebbe paragonare, anche se in modo non del tutto corrispondente, agli apparati di Televisione Terrestre) quando tre OAUOOLEA UEUA OEMM (NAVI di forma lenticolare per i viaggi galattici) partirono dal nostro UMMO aventi come destinazione OYAGAA (PIANETA TERRA).

Per quanto riguarda la scelta del momento migliore per la partenza, anche là non avemmo molta fortuna. Si prevedeva che di lì a qualche XEE (ANNI DI UMMO) le condizioni isodinamiche dello Spazio sarebbero state eccellenti (nel 1952 avremmo potuto arrivare sulla Terra in meno di 30.000 UIW, ovvero 64 giorni) grazie alla distanza incredibilmente corta che si sarebbe prodotta in quel periodo. Ma la probabilità che tali condizioni si realizzassero effettivamente fu valutata ad un livello piuttosto basso, così che venne deciso di non attendere, anticipando la partenza rispetto a quella data.

I membri del corpo di spedizione portavano con loro un messaggio con delle istruzioni complesse che consentivano una traduzione abbastanza rapida nel linguaggio terrestre, diretto al Consiglio o al Capo degli abitanti di questo Pianeta da parte del Consiglio Generale di UMMO, da usarsi in caso i nostri fratelli venissero intercettati dai terrestri.

Questa lettera, impressa su una lama di GUU (lega di ferro, carbonio e cromo-vanadio) conteneva una serie di immagini ideografiche, rappresentanti attitudini e gesti umani, combinate con delle figure geometriche e delle cifre in sistema binario. L'interpretazione del suo contenuto da parte degli esperti in filologia e semantica terrestre sarebbe stata relativamente semplice, permettendo così la probabile prima comunicazione dei membri del nostro corpo di spedizione con quello che supponevamo dovesse essere il GOVERNO GENERALE DI OYAGAA (Pianeta Terra).

L'equipaggiamento che doveva essere trasportato dal gruppo di spedizione era complesso ma ridotto in quanto a volume e massa. Non conoscevamo il valore del coefficiente BAAYIODIXAA UUDIII (introducibile: la scienza terrestre non ha ancora sviluppato questo concetto così importante). Si tratta di un formula che esprime le condizioni di equilibrio biologico che si misurano in un dato ambiente. Ciascun OYAA (Pianeta) possiede delle condizioni particolari che permettono o meno l'esistenza di un ciclo biologico del carbonio nella propria troposfera. Lo sviluppo biogenetico della morfologia degli animali e dei vegetali sarà funzione di una serie di costanti fisiche.

Questo sviluppo biogenetico non è una conseguenza del semplice caso, anche se questo interviene ad un livello non trascurabile a livelli subatomici nello sviluppo dei geni. Ciò comporta che la forma e la struttura fisiologica varieranno considerevolmente da un pianeta all'altro, e questo in modo tanto più marcato quanto più semplice è la costituzione cellulare dell'essere vivente.

In questo modo non solo le specie di virus filtrabili di UMMO sono totalmente differenti da quelle della TERRA, ma già solo al livello degli animali pluricellulari complessi è quasi impossibile trovare delle grandi analogie con le specie terrestri.

La formula che esprime il fattore BAAYIODIXAA UUDIII è una funzione complessa nella quale sono compresi una moltitudine di parametri quali: l'Accelerazione di Gravità, Ozonizzazione dell'atmosfera, intensità della radiazione Gamma, pressione e composizione atmosferica, spettro e radiazione solare, ciclo gravitazionale di eventuali satelliti e pianeti vicini, gradiente elettrostatico atmosferico, correnti elettriche telluriche, ecc. che, con la composizione (in percentuale) degli elementi chimici della crosta del Pianeta, consente di prevedere quale sarà l'orientamento evolutivo degli esseri viventi indipendentemente da altri fattori che potrebbero alterarlo, quali per esempio radiazioni che provocano mutazioni, ed auto-selezioni dovute all'influenza imprevedibile dell'ambiente.

Questa formula, o coefficiente, è di un'importanza trascendentale quando si tratta di analizzare la possibilità di un viaggio interplanetario, ma non è purtroppo facile conoscere il suo valore esatto senza una ricerca effettuata "in situ"; senza di esso gli esploratori rischiano di introdursi in un ambiente biologico ostile nel quale potrebbero essere vittime di malattie infettive contro le quali l'organismo - adattato ad un altro ambiente - è sprovvisto delle più elementari difese e dove, in mancanza di idonei sistemi di profilassi, l'OEMII può irrimediabilmente perire a partire dal momento in cui la mancanza di equi-

paggiamento protettivo della pelle e degli organi esterni lo espone all'influenza del nuovo ambiente.

Tale equipaggiamento protettivo è diverso dagli scafandri spaziali da voi utilizzati per l'esplorazione esterna e sottomarina. L'individuo viene dotato di una nuova epidermide plastica che consente la traspirazione, impedendo nel frattempo l'infiltrazione attraverso i suoi pori di agenti chimici e biologici. Prima di tutto viene collocata nei pressi degli orifizi naturali una serie di dispositivi le cui funzioni sono adattate alle necessità di ciascun organo. Così vi sono delle capsule site nelle fosse nasali che producono ossigeno ed azoto a partire dalla trasmutazione del carbonio puro. Lo stesso dispositivo capta anche l'anidride carbonica e la decompone nei suoi elementi di base, ovvero carbonio ed ossigeno, che vengono poi trasmutati (voi dite trasmutati, ma questo è un termine che a noi non sembra corretto), il primo con una liberazione di energia che viene utilizzata per riscaldare l'epidermide.

Gli occhi e la bocca vengono adeguatamente protetti; i primi sono dotati di un sistema ottico composto da lenti in gassose che, controllate da un calcolatore, consentono l'adeguamento della visione adattandola ad un ambiente atmosferico così come al vuoto degli spazi siderali.

Un doppio tubo, di cui uno collegato ad un equipaggiamento situato nella regione lombare che termina con un dispositivo connesso al labbro inferiore; questo tubo è dotato al suo interno di ciglia meccaniche che spingono lentamente delle capsule contenenti diversi alimenti concentrati. Tali capsule di sezione ellittica sono protette da una finissima pellicola gelatinosa facilmente solubile dalla saliva. Mediante un comando trasmesso in maniera codificata tramite la palpebra (aprendola e chiudendola un dato numero di volte in sequenza), le capsule vengono spinte nella bocca consentendo l'alimentazione del fratello esploratore. L'altro condotto trasporta un siero nutritivo con diverse concentrazioni regolate. L'acqua necessaria è ottenuta in gran parte dalla stessa urina dell'individuo (dopo un processo di eliminazione dei sali, purificazione integrale ed indurimento chimico dell'acqua mediante dei carbonati).

Le orecchie sono dotate di trasduttori acustici eccitati da un UAXOO-AAXOO (ricetrasmittitore ad onde gravitazionali) che serve per trasmettere brevi messaggi nell'ambito del gruppo. I messaggi o le conversazioni di una certa durata vengono invece quasi sempre realizzati per via telepatica.

Una sonda introdotta nel retto tramite l'ano raccoglie la materia fecale, precedentemente trattata mediante una corrente turbolenta di acqua a 38 gradi terrestri, mediante una sua suzione provocata da un dispositivo fissato sulle natiche. Là le feci vengono decomposte negli elementi chimici di base; una parte di queste viene gassificata e trasmutata in ossigeno ed idrogeno che serviranno per ottenere acqua mediante sintesi, liquido che serve ad integrare mediante INGESTIONE le perdite per traspirazione nel ciclo URINA-ACQUA. Il resto di questi elementi viene trasmutato in IODIO che viene poi espulso all'esterno sotto forma gassosa.

Ed una volta che questi dispositivi (tutti di piccolo volume) sono stati piazzati sull'epidermide, l'individuo nudo viene polverizzato con diversi aerosol pro-

tettori che formano una fine pellicola elastica costituente una vera epidermide protettrice. Il soggetto gode così di una buona libertà di movimento e può abbiagliarsi utilizzando vestiti speciali e muoversi liberamente entro una atmosfera avversa dal punto di vista biologico. Questa nuova epidermide, questa nuova pelle, non protegge dagli effetti espansivi della pressione sanguigna come per esempio potrebbe accadere sulla superficie di un asteroide sprovvisto di atmosfera.

In questo caso, l'esploratore non deve utilizzare alcuno scafandro supplementare; lo strato più superficiale viene allora ricoperto da un nuovo strato elastico metallizzato che, se osservato con un dispositivo ottico a forte ingrandimento, presenta una struttura reticolare (un'autentica maglia). Anche se in questo caso i movimenti corporali sono più lenti a causa della maggiore rigidità del sistema, viene comunque conservata la mobilità generale dell'OEMII.

Oltre a questi equipaggiamenti individuali, i membri del corpo di spedizione sono dotati di dispositivi per la conversione dell'AZOTO, del CARBONIO, dell'OSSIGENO, dell'IDROGENO, e dell'ACQUA in Idrati di Carbonio ed altri componenti di base per l'alimentazione di emergenza, da utilizzare su OYAGAA in caso le molecole proteiche, degli aminoacidi e degli esteri degli alimenti terrestri si rivelassero invertite rispetto a quelli di UMMO (Tutti voi sapete che ogni molecola organica simmetrica può assumere due forme nello spazio: destrogira oppure levogira).

Occorrevano inoltre degli apparecchi per la purificazione dell'acqua e per la sua sintesi, apparecchi di sondaggio, di fotografia (noi utilizziamo altri sistemi di fissazione dell'immagine quindi in questo caso la parola fotografia non è corretta), gli apparati XOOIMAA UYII (sonde geologiche), UULUEWAA (dispositivi che consentono di captare suoni e ottenere immagine oppure controllare differenti fattori fisici dell'ambiente, controllati a distanza), oltre che dei dispositivi di difesa dei quali non possiamo per ovvi motivi rivelare la natura. La dotazione era infine completata da degli speciali rivelatori per la misura delle grandezze fisiche, per la registrazioni di funzioni geologiche ed atmosferiche, equipaggiamenti di telemetria e per l'analisi molecolare e spettrale.

Come abbiamo già riferito in un precedente rapporto, avevamo studiato a fondo la strategia da seguire nei confronti di abitanti di OYAGAA (PIANETA TERRA). Noi ignoravamo i sistemi di rivelazione o controllo a distanza che voi possedevate; così per esempio, durante il nostro viaggio di studio del quale avevamo già riferito, erano state registrate delle emissioni di onde sui 1347 e 2402 megacicli (che voi chiamate onde decimetriche) e, anche se noi ignoravamo che tali bande erano assegnate ai servizi di radiolocalizzazione (RADAR TERRESTRI), avevamo comunque assegnato un determinato valore di probabilità ad una tale ipotesi. Se, malgrado tutto, i nostri fratelli non fossero stati individuati, avevano ordine di montare un osservatorio sotterraneo dotato di installazioni d'urgenza per la fabbricazione sintetica di acqua e per il deposito di alimenti di base lasciati dalle nostre UEWA (NAVI). Degli apparati per l'estrazione sintetica (d'urgenza) di idrati di carbonio e lipidi (grassi commestibili) a partire dalla trasmutazione di silicio e d'alluminio (noi conoscevamo l'esistenza di argilla sulla superficie terrestre) consentivano di apportare una soluzione di emergenza al pro-

blema dell'alimentazione in caso le nostre OAWOLEA UEWA (NAVI) tardassero ad arrivare.

A partire dall'osservatorio si sarebbe quindi cominciato il ciclo di studi delle caratteristiche geologiche, atmosferiche e biogenetiche di questo pianeta. Era impossibile all'inizio prevedere quale piega avrebbero preso gli eventi e fino a quale punto sarebbe stata possibile l'osservazione della struttura psicologica della Rete Sociale Terrestre. Le decisioni sulle azioni da intraprendere per studiare gli uomini della terra dovevano essere adottate dai membri del gruppo di spedizione una volta arrivati sul pianeta sconosciuto.

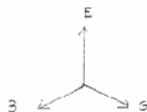
Tutti i nostri validi membri del gruppo di spedizione avevano famiglia su UMMO: OOEOEE 95; 4 figli, UURIO 79 e ADAA 66: 2 figli, ed i restanti un figlio ciascuno. Tutti sapevano a che cosa andavano incontro; vi erano stati dei precedenti dove la morte dei nostri fratelli fu la conseguenza del nostro spirito scientifico. Su UMMO noi manteniamo una mentalità gregaria così sviluppata che nella nostra rete sociale non vi sono praticamente gravi problemi di disciplina; l'OEMII (UOMO) si può sentire umiliato quando deve obbedire ad un superiore molto più giovane di lui oppure del sesso opposto, ma vi si sottomette di buon grado, sempre conservando il diritto di poter essere ideologicamente in disaccordo con il suo superiore, esponendogli modo argomentato i suoi punti di vista. L'OEMII di UMMO è anche molto più libero dell'uomo terrestre nelle relazioni gerarchiche, ma le condizioni eccezionali che una spedizione interplanetaria presenta richiedono un rafforzamento dei criteri disciplinari a livello delle relazioni fra i membri di un gruppo di spedizione. Questi scelgono liberamente (una volta selezionati sulla base delle loro speciali attitudini psicosomatiche) di conformarsi alle severe norme del gruppo.

Non è necessaria alcuna forma di giuramento, alcuna espressione solenne di obbedienza, come in certi ordini religiosi sulla Terra. A partire dal momento in cui noi accettiamo di integrarci al piccolo gruppo di viaggiatori, noi sappiamo chiaramente che la nostra volontà deve essere assolutamente annullata da quella del nostro superiore. Che sia uomo o donna, i nostri corpi sono interamente a sua disposizione. Comanderete che, dovendo andare ad immergerci in un mondo straniero che poteva anche esserci ostile, la mancanza di disciplina di un membro avrebbe potuto avere gravi ripercussioni su tutti gli altri fratelli membri del gruppo di spedizione, sugli interessi scientifici dell'UMMOAELEWE e sulla nostra Rete Sociale di Ummo. La punizione più lieve per una trasgressione poteva essere quella di presentarci denudati davanti al nostro superiore subendo l'umiliazione (molto importante per la nostra psicologia) di rimanere totalmente nudi davanti a lui. Le punizioni fisiche, da lungo tempo proscritte su UMMO, potevano essere applicate con un rigore estremo, quale la perdita della vita. Ma dal nostro primo viaggio sulla Terra non sono mai rese necessarie sanzioni di tale tipo.

A 4 ore e 16 minuti e 42 secondi GMT (ora terrestre di GREENWICH), si verificò l'OAWOLEAIDAA (termine intraducibile nel linguaggio terrestre) ovvero l'istante critico nel quale il vascello interplanetario UEWA OEMM con i suoi piloti subisce un'inversione assiale delle sue particelle subatomiche che presuppone la so-

stituzione di un sistema referenziale a tre dimensioni con un altro. Tale cambiamento di dimensioni ci è necessario per poter realizzare un viaggio utilizzando la distanza reale più breve, che evidentemente differisce da quella che percorre la luce nell'ambito dell'altro sistema referenziale tridimensionale nel quale noi viviamo normalmente. L'OAWOOLEAIDAA, vista da un osservatore che si trova sulla TERRA, presenta delle caratteristiche molto singolari. Per esempio, l'UEWAA (NAVE INTERPLANETARIA DI FORMA LENTICOLARE) appare improvvisamente, come dal nulla, oppure sparisce automaticamente quando il processo viene invertito. In realtà la sparizione è solo apparente, dato che il vascello continua ad esistere nell'ambito di un altro sistema tridimensionale. Nonostante tutto un altro vascello che desiderasse seguirlo all'interno dello stesso quadro tridimensionale, non solamente non potrebbe vederlo, ma non potrebbe nemmeno stabilire alcun contatto con lui (che sia contatto di tipo meccanico, radioelettrico o gravitazionale). Il forte colore di tonalità arancione che diffondono le nostre UEWA è dovuto ad una incandescenza superficiale provocata artificialmente per decontaminarle dai germi che potrebbero aderire alla superficie. Senza tale precauzione, questi germi verrebbero anche loro invertiti tridimensionalmente e portati sul nostro pianeta con le imprevedibili conseguenze di ordine biologico che sono facili a comprendere.

E anche un'altra caratteristica facilmente osservabile: il fortissimo campo magnetico che si manifesta intorno all'asse di simmetria dei nostri vascelli (e potrebbe anche essere lo stesso per altri vascelli spaziali appartenenti ad altri esseri extraterrestri). Questo campo magnetico, che può raggiungere intensità di parecchie migliaia di Webber/metro quadrato non è, come si potrebbe immaginare, un indice del fatto che il nostro sistema di propulsione sia magnetodinamico. Questa forte induzione magnetica non è altro che l'inversione assiale, ad un angolo di 90 gradi, dell'intensità del campo elettrostatico prodotto da un potente generatore la cui funzione è quella di invertire le particelle subatomiche del vascello e dei suoi passeggeri (ricordate che i vettori rappresentativi dei campi gravitazionale, elettrostatici e magnetici formano un triedro nell'ambito dello spazio pluridimensionale; i tre campi sono in realtà identici, è la nostra percezione fisiologica illusoria ad attribuire loro una differente natura in base al relativo orientamento).



Dicevamo quindi (prima di questo corposo inciso esplicativo) che, all'ora citata, tre delle nostre OAWOOLEA UEWA OEMM (NAVI SPAZIALI) "apparvero improvvisamente" alla quota di 7,338 chilometri al di sopra di un punto situato a circa 13 chilometri dalla città francese di DIGNE ed a 8 chilometri dalla località di LA JAVIE (DIPARTIMENTO DELLE BASSE ALPI), non lontano dalla frontiera della Repubblica Cantonale e Federativa della Svizzera. Era il 28 marzo 1950. Le tre navi discesero rapidamente prendendo terra alle ore 4, 17 minuti e tre secondi GMT.

I piedi estensibili dei vascelli affondarono appena nel terreno roccioso di un contrafforte alpino, non lontano da quello che in un secondo tempo abbiamo iden-

tificato come il Picco "CHEVAL BLANC" alto 2322,95 m al di sopra del livello medio del mare e non lontano dal piccolo corso fluviale di "LA BLEONE".

Durante circa 20 UIW (60 minuti) nessuno uscì dai nostri vascelli, attendendo un possibile attacco. I nostri equipaggiamenti sondarono entro un raggio di 800 metri possibili emissioni di radiazioni infrarosse provenienti da esseri umani.

Una forte nebbiosità impediva in quelle ore notturne la visione diretta dei dintorni. Le immagini ottenute alla lunghezza d'onda di 740 millimicron consentivano comunque di visualizzare i dintorni. Piante di morfologia strana crescevano nelle vicinanze; la morfologia erosa del terreno permetteva di riconoscere qualche forma quale il letto del fiume citato. Fino alla mattina seguente non si arrivò ad identificare la natura di un gruppo di luci tremolanti che apparivano in lontananza in corrispondenza di tre punti specifici.

Rassicurati dal fatto che non si era rilevata alcuna traccia di esseri umani nelle vicinanze, quattro dei nostri fratelli non appartenenti al gruppo di spedizione, fra i trentasei totali che componevano l'equipaggio delle tre navi, discesero.

Erano muniti di equipaggiamenti di protezione e dispositivi di difesa; una delle UEWA si manteneva sospesa a trenta centimetri dal suolo per coprire la loro ritirata in caso di attacco. A coppie, si dedicarono durante 10 Uiw (30 minuti) all'esplorazione dei dintorni, sondando continuamente il suolo per rilevare eventuali rumori sotterranei provenienti da installazioni umane nel sottosuolo. Tali precauzioni possono apparirvi ingenue, ma per noi a quell'epoca l'ipotesi che gli esseri umani abitassero nel sottosuolo era ben lungi dall'essere scartata.

Nonostante tutto l'ambiente sembrava desertico; vennero raccolti dal suolo qualche insetto e qualche specie vegetale identificata in seguito secondo la classificazione botanica terrestre come "Valeriana Celta" e "Erica Carnea". Queste furono portate dentro la Nave dove tutti le poterono osservare con una grande curiosità. Com'era da attendersi, la morfologia di questi piccoli animali e piante era differente da quelli conosciuti su UMMO.

Poco dopo uscirono i sei membri del gruppo di spedizione accompagnati da 20 membri dell'equipaggio. Era necessario cominciare i lavori di una costruzione sotterranea d'urgenza. Venne realizzata una valutazione sperimentale delle caratteristiche del suolo; quello che ci colpì fu l'assenza di TITANIO nella composizione chimica delle rocce della terra (nel suolo di UMMO tale elemento chimico è comune come l'alluminio nelle argille terrestri). Furono anche rivelati numerosi fenocristalli inclusi nella rocce porfidiche. La disaggregazione delle rocce ignee era inoltre constatabile considerando la composizione dosimetrica delle sabbie e delle argille. La presenza di abbondanti carbonati e silicati consentì di elaborare un'ipotesi sull'evoluzione geologica di questi terreni

Si rese quindi necessario realizzare la perforazione del suolo fondendo ad elevata temperatura dei grès e dei calcari; l'elevata composizione silicea del suolo provocò all'inizio un serio problema che vede rapidamente risolto; i materiali così fusi vennero trasmutati in un isotopo dell'Azoto. In questo modo, all'e-

sterno non sarebbero apparsi cumuli di terra che avrebbero rivelato la nostra presenza a degli eventuali osservatori umani terrestri

I lavori proseguirono per tutta la notte fino alle ore 7. Poco prima dell'alba le nostre UEWA si spostarono dentro un piccolo bosco di strani alberi a foglie filamentose identificati in seguito con il nome terrestre di "PINUS MONTANA".

La galleria scavata nel sottosuolo, di quattro metri di lunghezza ed otto di profondità, fu stabilizzata con degli IGAAYUU (una specie di SCAFFALATURE estensibili modulari, composti da una lega molto leggera in Magnesio) che si mantenevano ad una temperatura molto elevata (circa 500 gradi) per quanto la fusione mediante un processo energetico nucleare dei prodotti o dei composti del sottosuolo fosse accompagnata da un raffreddamento molto rapido. Fu inoltre necessario risolvere il problema della condensazione del vapore d'acqua sotto forma di nubi che, emergendo dalla galleria sotto forma di un'alta colonna, poteva rivelare la nostra presenza. Fu necessario otturare l'ingresso del tunnel o galleria con una lamina in plastica e raccogliere mediante aspirazione i fumi prodotti dalla combustione delle sostanze organiche del suolo.

Il nuovo giorno portò ai membri del corpo di spedizione un nuovo e bello spettacolo. Per la prima volta si trovarono di fronte ad un nuovo mondo, ad una struttura geologica nuova. Il cielo era più azzurro che su UMMO. Numerosi stratocumuli coprivano quel giorno il cielo della regione. Furono presto rilevate la presenza di due strutture artificiali (umili abitazioni) situate rispettivamente a 1,3 chilometri ed 1,9 km. Fu possibile accertare l'origine delle luci notate durante il mattino: corrispondevano alle citate piccole località di DIGNE e LA JAVIE. La forma anarchica delle strane costruzioni attirò la nostra attenzione; gli strumenti ottici a forte ingrandimento rivelarono le prime immagini di esseri terrestri. Non si notava alcuna attività eccezionale o nervosismo fra queste persone che sicuramente ignoravano la presenza dei nostri fratelli nelle loro vicinanze.

Furono ritrovati, a 200 metri di distanza, dei sorprendenti pilastri prismatici assieme ad altri materiali artificiali; si trovava tutto in rovina. Ci trovavamo di fronte alle prime opere provenienti da esseri umani terrestri che fossero mai state registrate. Più tardi avremmo saputo che si trattava di un piccolo ed antico hangar per lo stoccaggio di alimenti, ma la scoperta riempì di emozione nostri fratelli. Vennero presi dei campioni delle travi e venne radiografato l'interno. L'analisi rivelò la presenza di una sostanza agglutinante di struttura complessa nella quale intervenivano dei solfati calcarei, alluminio e piccole quantità di ossidi minerali (abbiamo appreso in seguito che si trattava di cemento supersolfatato) e di frammenti di roccia e sabbia in proporzione e dosaggio praticamente costanti (in un secondo tempo abbiamo saputo che si trattava di aggregati per il cemento). L'analisi interna di queste colonne presentava un'armatura di evidente composizione ferrica.

Il documento continuerà.